

L'azienda corre ai ripari per sopperire alla mancanza di dispositivi
I dipendenti usano camici e la plastica dei lettini per fabbricarli

Le protezioni fai da te, ora l'Asl è pronta a reclutare anche le sarte per cucire elastici e stoffa

IL CASO

Camici e la carta plastificata, che abitualmente viene utilizzata per coprire il lettino ambulatoriale, trasformati in mascherine in grado di proteggere naso e bocca.

L'emergenza coronavirus, ma soprattutto la carenza di mascherine (ma anche altre dotazioni di sicurezza come guanti, sovrascarpe e occhiali) che gli operatori sanitari denunciano da settimane, costringe ad aguzzare l'ingegno per garantire la protezione di medici, infermieri e degli stessi pazienti. I primi a mettersi al lavoro sono stati proprio i dipendenti della Asl che, "armati" di elastici, pinzatrici e tanta buona volontà, hanno iniziato a confezionare in proprio le mascherine.

Dalle prossime ore in aiuto degli impiegati potrebbero scendere in campo anche alcune sarte, pronte a prestare la loro manualità per una buona causa sotto il coordinamento e rispettando le misure di sicurezza dell'azienda sanitaria. L'indicazione è arrivata dalla

stessa Asl, attraverso una circolare del Dipartimento prevenzione e protezione che, anche se in un primo momento ha fatto strabuzzare gli occhi al personale sanitario, poi si è rivelata efficace quanto meno per creare un quantitativo di scorta.

La disposizione prevede che gli utenti possano accedere nelle aree sanitarie soltanto dopo essersi coperti le vie aeree per evitare o limitare l'esposizione del personale al potenziale "droplet", ossia le goccioline aeree attraverso le quali si trasmette il contagio.

Il Dipartimento Prevenzione, pertanto, ha invitato la Asl a individuare punti all'ingresso di ogni reparto o ambulatorio per consegnare le mascherine usa e getta. Ma, visto che i dispositivi sono praticamente introvabili persino per gli stessi medici e infermieri, la nota è accompagnata da alcune indicazioni per il "fai da te".

«Si possono usare strisce di carta plastificata, oppure mascherine di stoffa riutilizzabili e igienizzabili», recita il decalogo dei consigli, con tanto di indicazione sui materiali da riciclare, come per

ANNULLATA SEDUTA DI OGGI

Commissioni patenti, deciso lo stop Proroga della scadenza

Si ferma anche la commissione patenti. Lo stop è arrivato ieri, accompagnato dal sospiro di sollievo dei tanti savonesi a cui era stato confermato l'appuntamento con la Commissione medico locale per mettersi al volante e rinnovare la licenza di guida. Nella maggioranza dei casi si tratta di automobilisti "più fragili" che, affetti da patologie o invalidità, avevano manifestato non pochi dubbi rispetto all'ipotesi di dover uscire di casa per raggiungere gli uffici Asl di via Collodi, che solitamente sono affollati. L'ultima sessione si era svolta soltanto mercoledì. Ieri, tuttavia, la Asl ha deciso di cancellare gli appuntamenti fissati per oggi, a causa dell'indisponibilità dei medici che in questa delicata fase sono impegnati su un altro fronte. Alla misura, però, potrebbe sommarsi ben presto un vero e proprio provvedimento che, almeno in Liguria, potrebbe spostare la scadenza delle patenti al 30 giugno 2020. Un rinnovo automatico in sostanza, almeno per il tempo necessario a combattere il coronavirus, evitando rischi per automobilisti e medici.



I dipendenti Asl che provano a mettere insieme pezzi diversi per costruire le mascherine



Il taglia e cuci di due sarte per fabbricare in modo artigianale le mascherine

esempio i rotoli di carta plastificata.

Progettati per fasciare i lettini durante le visite mediche, in questi giorni sono stati tagliati in modo da ricavarne lunghe strisce protettive alte circa venti centimetri, da cui confezionare le mascherine in modo artigianale.

La Regione ieri sera ha rassicurato sull'imminente arrivo di nuove dotazioni di sicurezza, che verranno distribuite a tutte le Asl per garantire il fabbisogno degli ospede-

dali.

Tuttavia la Asl 2 aveva già precisato che: «Per quanto artigianale si tratta di una protezione che può essere efficace. Chiaramente non vengono utilizzate nei reparti o per la cura di persone positive al coronavirus, ma in luoghi dove normalmente non ci sarebbe bisogno di alcuna protezione.

Tuttavia, in emergenza e in assenza di mascherine usa e getta che da tempo sollecitiamo ma riceviamo con il contagocce, anche una ba-

nale striscia, annodata dietro alla testa, rappresenta una barriera minima per il droplet.

Chiaramente l'auspicio è ricevere al più presto una adeguata fornitura». La caccia alle mascherine però c'è anche da parte dei lavoratori privati alla ricerca di una protezione e di maggiore sicurezza nei ristretti spazi degli uffici. Anche in questi casi molti sono stati costretti ad arrangiarsi. —

L. B.